

coltura, tenacia e amore per la scienza, di affrontare un compito che riserva lunghe fatiche e diuturni sacrifici senza promettere lauti guadagni e brillante avvenire.

Ne consegue che chi è oggi tra noi nelle necessarie condizioni per poterlo fare, colla elaborata esposizione monografica di ciò che è oggetto della propria specialità, secondo le chiare norme che sono state dettate, ha, in un certo senso, l'obbligo morale di collaborare a questo grandioso programma del quale si è così felicemente iniziata la realizzazione.

Dei volumi della « Fauna » che trattano degli Artropodi, a cominciare dal primo, dovuto ai colleghi Conci e Nielsen, sarà fatta particolare recensione nella rubrica bibliografica del nostro *Bollettino*. Io voglio qui esprimere a questi due valorosi pionieri il caldo plauso della Società Entomologica Italiana, unito all'augurio che essi abbiano molti imitatori.

G. B. MORO

UNA NUOVA SPECIE ITALIANA DI *HISTERIDAE* CIECO  
APPARTENENTE AD UN NUOVO GENERE

(Col. *Histeridae*)

In un lotto di *Histeridae* gentilmente inviati in istudio dal Sig. Giorgio Agazzi di Venezia, frutto di raccolte condotte in varie località del Veneto, riscontrai una specie molto interessante, appartenente alla tribù degli *Abraeinae*, rinvenuta in grotta. Detta specie presenta caratteri di estremo risalto, come p. e. l'anoftalmia, che non consentono di iscriverla a nessuno dei generi sino ad ora noti e facenti parte della predetta tribù. Propongo pertanto di istituire per questa specie un nuovo genere da porsi vicino agli *Abraeus*:

**Spelaeabraeus** gen. nov.

Corpo ovale, convesso, lucido, glabro. Capo retrattile nel pronoto, vertice semicircolare, fronte del doppio più larga che lunga, piatta, ai lati con due espansioni triangolari sopra l'inserzione delle antenne. Epistoma, come nel genere *Abraeus*, leggermente più largo che lungo, obliquo rispetto al piano della fronte, e non diviso da questa, margini laterali un po' convergenti in avanti; il lato distale è diritto con angoli ottusi.

Labbro superiore della larghezza dell'epistoma, breve, debolmente convesso al margine distale, e con due lunghe setole disposte medialmente come nel genere *Abraeus*.

Mandibole robuste, larghe, a lati rilevati e con margine esterno piegato ad angolo alla metà della loro lunghezza, acuminate all'apice, e con un dente subapicale al margine interno. Antenne inserite ai lati della fronte immediatamente sotto alle due espansioni, notevolmente allungate: esse constano apparentemente di nove articoli, di cui il primo (lo scapo) è gradatamente ingrossato verso l'apice, lungo come i primi cinque articoli del funicolo presi insieme; secondo articolo subovato circa un quarto più lungo che largo; il terzo subcilindrico leggermente arcuato, lungo il triplo della sua larghezza, lungo come i tre seguenti,

presi insieme; quarto ottavo obconici; l'ultimo, costituente la clava, oviforme e leggermente compresso ai lati, senza traccia di suture. Solchi antennali lunghi quanto lo scapo, profondi, incisi obliquamente. Palpi mascellari circa come in *Abraeus*, con il secondo articolo trasverso ed il terzo ovale molto allungato, lungo un po' più del doppio della sua larghezza. Palpi labiali di tre articoli, come in *Abraeus*, con l'ultimo articolo molto grande, ovale, compresso ai lati, ad apice ogivale, lungo una volta ed un quarto la lunghezza dei due precedenti presi insieme.

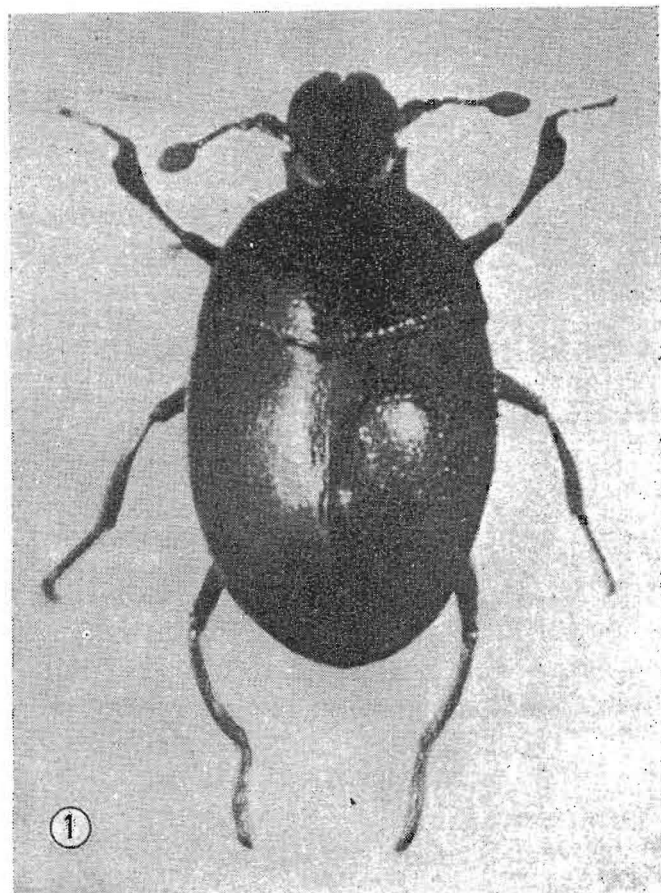


Fig. 1. *Spelaeabraeus Agazzii* n. sp.

Mento come in *Abraeus*, in avanti con tre denti di uguale lunghezza di cui il mediano, largo quanto i laterali presi insieme, è troncato in linea retta al lato anteriore e con angoli retti, i denti laterali in avanti arrotondati; circa alla metà di ciascun margine laterale vi è un altro dente acuminato diretto in basso. Mento separato dalla gola da un profondo solco trasversale.

Pronoto trasverso, ristretto in avanti, ai lati finemente orlato, senza stria laterale, lato anteriore non orlato, base ad angolo ottuso molto aperto col margine posteriore leggermente crenulato; angoli posteriori acuti.

Scutello non visibile. Elitre con la maggior larghezza dietro gli omeri, ai lati arrotondate, ristrette posteriormente e quasi troncate in linea retta, lasciando libero il propigidio, convesse, saldate alla sutura, senza traccia di strie dorsali e senza linea al margine laterale; sutura subito dietro la metà leggermente rial-

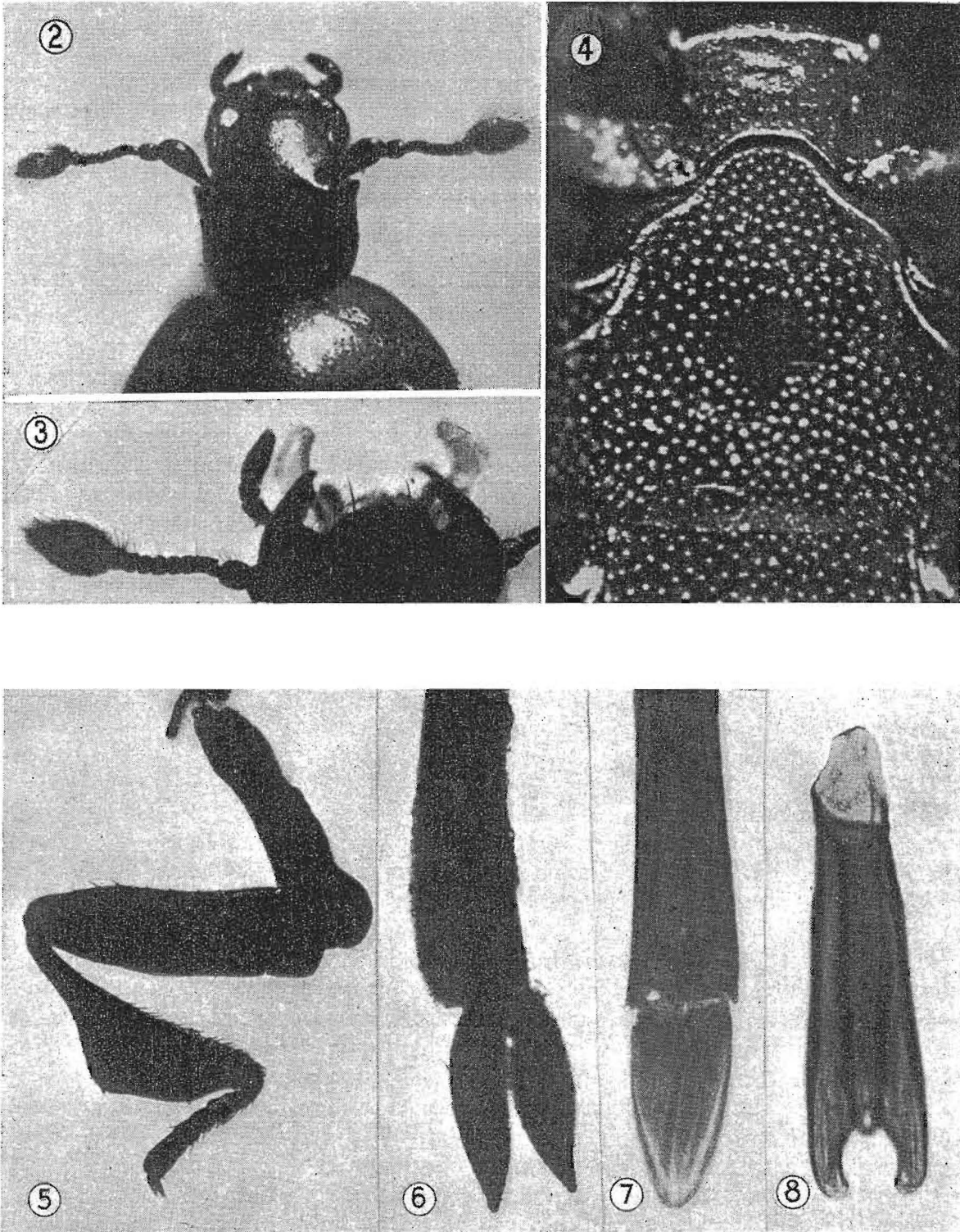


Fig. 2-8. *Spelaeabraeus Agazzii* n. sp.

2: Capo. - 3: Antenna sinistra e palpi. - 4: Pro-, meso- e metasterno. - 5: Zampa anteriore. - 6: Porzione di articolo ungeale, visto di lato, con unguicoli artificialmente divaricati. - 7: Lo stesso, dal dorso, con unguicoli in posizione normale. - 8: Fallo.

zata a carena per circa un quarto della sua lunghezza. Epipleure delle elitre piatte, larghe e senza strie. Ali mancanti.

Propigidio leggermente convesso trasversalmente, e breve.

Pigidio triangolare ad apice arrotondato mediocrementemente convesso.

Epipleure del pronoto piatte, fossette antennali situate avanti alle anche anteriori come negli altri *Abraeus*. Prosterno di forma trapezoidale, anteriormente senza mentoniera, troncato in linea retta, con lato anteriore fortemente e nettamente orlato, ristretto all'indietro, ai lati debolmente sinuato e orlato, posteriormente largamente concavo e non orlato. Mesosterno non separato dal metasterno da una vera linea suturale, bensì solo da una lievissima e superficiale doccia trasversale; margine anteriore leggermente e nettamente convesso, ai lati leggermente sinuato e orlato, linea marginale profonda ai lati e più leggera alla convessità anteriore. Metasterno due volte e mezza più largo che lungo, poco convesso. Primo urosterno lungo circa la metà del metasterno, con linea femorale giungente ai cinque sestì; i rimanenti urosterni brevi e convessi. Zampe notevolmente allungate. Tibie anteriori simili a quelle dell'*Abraeus globosus*, strette nel primo terzo, poi dilatate in una lamina trapezoidale con la massima larghezza circa alla metà; ai due vertici esterni del trapezio è inserita una breve spina. Tarsi pentameri. Unguicoli lunghi, appiattiti che ricordano la forma di una foglia d'ulivo, con la maggiore larghezza circa alla metà, acuminati all'apice; allo stato di riposo gli unguicoli aderiscono l'uno all'altro, e l'interno si sovrappone parzialmente all'esterno. Tibie medie e posteriori notevolmente lunghe e strette. Tarsi pentameri. Unguicoli come gli anteriori.

Differisce dagli *Abraeus* europei principalmente per la mancanza degli occhi, la mancanza di una netta linea suturale tra mesosterno e metasterno e per la forma degli unguicoli tarsali.

#### **Spelaeabraeus Agazzii** n. sp.

Color rosso bruno con fine e mediocrementemente fitta punteggiatura. Fronte ed epistoma con finissima e sparsa punteggiatura e superficie del fondo, osservata a 120 ×, finemente reticolata. Antenne con lo scapo color bruno rosso, gli articoli del flagello color rosso ruggine, muniti di lunghe setole gialle, e clava color rosso chiaro coperta da fine pubescenza gialla e con finissime setole.

Pronoto uniformemente con fine e mediocrementemente densa punteggiatura, nella parte mediana della base, dinanzi alla regione scutellare, con una lieve e brevissima impressione; margine posteriore distintamente crenulato per la presenza di punti più grandi e più profondi. Elitre con densa punteggiatura più forte di quella del pronoto nella metà basale, salvo una piccola area non punteggiata nella regione scutellare; nella metà apicale la punteggiatura è gradatamente meno densa con fondo evidentemente reticolato ed opaco. Epipleure delle elitre colore nero piceo fortemente e densamente punteggiate.

Propigidio bruno rosso minutamente e sparsamente punteggiato con fondo evidentemente reticolato osservandolo a 120 ×. Pigidio ancora più finemente e sparsamente punteggiato del propigidio e con fondo finemente reticolato osservandolo a 120 ×.

Epipleure del pronoto con punteggiatura rugosa e superficie del fondo zigrinata ed opaca.

Prosterno minutamente e sparsamente punteggiato con fondo reticolato e di colore rosso ruggine. Mesosterno rosso ruggine fortemente e densamente punteggiato a fondo finemente reticolato. Metasterno rosso ruggine pure densa-

mente e fortemente punteggiato; nella parte mediana della porzione anteriore nel ♂ vi è una piccolissima e superficiale impressione ovoidale a fondo zigri-nato, osservando l'insetto di lato a 120 ×; nella ♀ l'impressione è sostituita da una piccola area senza punteggiatura e quindi lucida.

Primo urosterno visibile fortemente e densamente punteggiato, i rimanenti segmenti finemente e sparsamente punteggiati. Tutti gli urosterni sono di colore rosso ruggine.

Tibie munite di due serie di fini setole al margine interno e di una all'esterno. Tarsi muniti di lunghe setole al lato inferiore.

Fallo a parameri per circa quattro quinti della lunghezza fusi dorsalmente in una placca che si allarga gradatamente all'indietro e con le estremità distali oltrepassanti il mesofallo per circa un quinto, un po' ricurve medialmente, provviste di alcuni pori canali (ma non di setole), mesofallo con la maggiore larghezza circa a metà col terzo distale ripiegato dorsalmente ed estremità arrotondate con meato (fallotrema) subellittico e finissime striature a raggiera; visto d'ipofilo il fallo è depresso in senso dorso ventrale ed un poco concavo ventralmente.

Lungh.: mm. 1,5.

Località tipica: Grotta denominata «Busa delle Fave» a Cà Brisotto, Refrontolo (Treviso). Olotipo ♂: 31. VIII. 1955; allotipo ♀ e paratipo ♂: 23. VIII. 1955, leg. G. Agazzi. Olotipo e paratipo in mia Collezione; allotipo in Collezione Giorgio Agazzi.

Nella medesima Grotta furono raccolti successivamente i seguenti esemplari:

Paratipi: 8 ♂ e 4 ♀, 17. IX; 2. X; 9. X. 1955; 20. IV; 27. IV; 10. V. 1956 raccolti da G. Agazzi, E. Busulini, G. Meggiolaro. Di questi: due ♂ ed una ♀ in mia collezione.

### Note Ecologiche

La grotta denominata «Busa delle Fave» si trova in località Cà Brisotto, Comune di Refrontolo, Provincia di Treviso (Veneto) a latitudine 45°, 55', 38"; longitudine 0°, 14' 20" (Ovest dal meridiano di Roma - Monte Mario). Tale grotta è stata brevemente descritta da L. Tamanini (Boll. Soc. Ent. Ital. Volume LXXXV, N° 3-4, 1955, p. 55) a proposito di *Orostygia*.

Le prime notizie ne indicavano la lunghezza di circa 60 metri. Le successive esplorazioni condotte dal Sig. Agazzi, da solo, nell'Agosto - Settembre 1955, permisero la scoperta e l'esplorazione di un ramo laterale, lungo circa 250 metri. Ciò fa della Grotta di Cà Brisotto la più lunga grotta della zona. I due primi esemplari del 23. VIII. 1955 furono catturati nella piccola saletta a 15 metri sotto l'ingresso della grotta; essi vagavano sulle pareti assieme ad *Orostygia* presso una muffa che cresceva abbondante. Il terzo esemplare fu catturato il 31. VIII. 1955 ed era vagante nelle prossimità di escrementi umani brulicanti di *Orostygia*. Questi dati mi furono gentilmente comunicati dal Signor Giorgio Agazzi. L'esemplare catturato dal Signor Meggiolaro in data 2. X. 1955 fu trovato su esca di polmone di bue e mi fu inviato in studio dal Signor Italo Bucciarelli. Dedico, in segno di gratitudine, questa specie al suo raccoglitore Signor Giorgio Agazzi. Ringrazio i Signori Bucciarelli, Meggiolaro e Dr. Busulini per avermi gentilmente comunicato in studio i sopra citati esemplari. Ringrazio vivamente ed esprimo la mia riconoscenza al Dott. F. Capra, del Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo Doria» di Genova, e all'amico G. Binaghi per l'aiuto prestatomi nella compilazione del presente lavoro.